

NATURA NOSTRA di Fulco Pratesi

CATTIVE NOTIZIE SUI FIUMI DI CEMENTO

La differenza fra un fiume e un canale è che il primo ha sponde sinuose, rivestite di vegetazione, un andamento fantasioso e naturalmente il secondo non è che una cassa da morto con le sponde in cemento, priva di qualsiasi vegetazione, senza alcun rapporto con l'ambiente che attraversa. Eppure, ufficialmente per "regimare" le acque, ma in realtà per lucrare sugli appalti e smaltire le immense quantità di materiale prodotto dalla nostra industria cementiera (la quinta nel mondo e la prima in Europa) messa in difficoltà dalla crisi dell'edilizia e dal rallentamento del programma autostradale,



Il fiume Aterno in Abruzzo. Sotto: la ricostruzione della strada dopo la frana della Val Pola.

consorzi di bonifica, Genio civile e ministero dei Lavori Pubblici si sono gettati in maniere forsennate a canalizzare i più bei fiumi italiani. In Abruzzo la soluzione finale si è già raggiunta con il

definitivo smantellamento di quasi tutti i corsi d'acqua in Sicilia si è rifiutati ad arrestare per miracolo la "inasciatura" del meraviglioso fiume Alcantara sotto l'Enna, in Friuli si paventa la canalizzazione del Ledra. Ma i propositi peggiori riguardano l'ultimo tratto ancora "naturale" del fiume Agri in Basilicata, già praticamente rovinato dagli argini in cemento lungo tutto il suo corso (ove abita ancora la lontora), e il fiumicciolo Arnone che esce dal lago di Bracciano nel Lazio e arriva al mare con un corso sinuoso, boscoso e piacevolissimo. L'assessore all'Ambiente della Provincia di Roma, il verde Athos de Luca che si batte contro la inutile e dannosa "rimodellazione" del corso di fiumi e torrenti, dovrebbe intervenire per impedire che si ripeta quanto è già purtroppo avvenuto per il Fosso Palocco, un corso d'acqua che attraversa la tenuta presidenziale di Castelporziano, recentemente danneggiato da un'altra assurda cementificazione che, oltre a distruggere la bella vegetazione ripariale, pare abbia innescato un processo di inaridimento delle falde d'acqua dolce, mettendo in pericolo la rinovazione delle querce presenti in foresta.

TERRA BRUCIATA di Antonio Cederna

ATTENDIAMO LA LEGGE DI DIFESA DEL SUOLO

Nel bilancio dei 120 giorni del governo De Mita ci si è dimenticati di ricordare l'approvazione da parte della Camera (commissione Ambiente e Territorio) di una legge attesa da oltre una ventina d'anni, almeno da quando, nel 1966, un terzo d'Italia, da Venezia a Firenze, andò sott'acqua. E' la legge per la difesa del suolo che contiene i principi, le norme e gli strumenti per prevenire il dissesto che si ripeta quanto è già purtroppo avvenuto per il Fosso Palocco, un corso d'acqua che attraversa la tenuta presidenziale di Castelporziano, recentemente danneggiato da un'altra assurda cementificazione che, oltre a distruggere la bella vegetazione ripariale, pare abbia innescato un processo di inaridimento delle falde d'acqua dolce, mettendo in pericolo la rinovazione delle querce presenti in foresta.



ogni dieci giorni e tremila miliardi di danni all'anno (recentemente sono state censite 4.002 frane, i comuni interessati da dissesti sono passati dal 30 al 57 per cento).

La legge è il risultato di un compromesso fra le proposte presentate da Partito comunista, Democrazia cristiana, Verdi e Sinistra indipendente, e segna un passo avanti perché supera la politica praticata finora, fatta esclusivamente di opere idrauliche di regimentazione (argini, briglie, invasi, eccetera). La novità della legge sta nel fatto che d'ora in avanti ogni intervento dovrà essere coordinato e inquadrato in un piano comprensivo: l'intero bacino idrografico. Dice la legge che questo "piano di bacino" ha carattere vincolante e che alle sue prescrizioni devono adeguarsi gli strumenti urbanistici comunali e regionali; che deve rispettare i vincoli paesistici, essere preceduto dalla valutazione di impatto ambientale (il paravento decrociato è stato approvato dal Consiglio dei ministri, adottando parzialmente una direttiva comunitaria) e da una approfondita conoscenza del territorio.

Insomma, se sarà applicata, la legge potrà mettere fine all'urbanizzazione selvaggia e quindi alla cieca impermeabilizzazione del suolo che tanti disastri ha provocato. Negativa è invece la macchina delle procedure previste, la mancata separazione tra momento politico e momento tecnico delle scelte. L'eccessivo potere dato alle strutture del ministero dei Lavori Pubblici che sono state in passato le maggiori responsabili di quanto si è fatto. Ora la legge è passata alla commissione Territorio e Ambiente del Senato, dove si spera venga migliorata.



Un esemplare di cinch bigia (Parus palustris).

BESTIARIO di Giorgio Celli

LA CINCHIA AFFAMATA RISOLVE UN PROBLEMA

Le cinche sono dei piccoli, graziosi uccelli, che hanno dato prova, da tempo, di notevoli capacità inventive. Ben conosciuto l'esempio di quelle cinche inglesi che hanno imparato a forare i tappeti di stagnola delle bottiglie di latte, poste, nel giro di prima mattina, dai fattorini presso le porte dei clienti abituali. Le cinche lavorano di becco, et voilà: possono sorbirsi beatamente la panna, afflitta in superficie durante il riposo del soave liquido, che intasa per bene il collo della bottiglia.

Questo comportamento, che non si può estare a dire "intelligente", è spietato in principio da una qualche cinchia fantasiosa, è passato, per imitazione, a far parte del patrimonio culturale del gruppo, e si è diffuso nella popolazione degli "ignavi" a renderli edotti di come si può, con un po' di ingegno, ottenere un premio in chi particolarmente ghiotto. Mi stupii, quando lessi di questa performance delle cinche, ma le piccole creature sembrano ben decise a non cessare di evocare la

mia meraviglia. Per esempio, mi è stato sottoposto un filmato, se non erro giapponese, in cui proprio una cinchietta dava prova di sé.

Un ghiottino di noce, a quanto pare molto gradevole al

l'uccello, era stato appeso a un filo, e dondolava da un ramo al vento della sera. Una piccola cinchiera era stata nutrita, nel corso della giornata, con dei frutti posti sugli alberi, e aveva sicuramente pensato di essere entrata di soppiatto nel giardino dell'Eden. Di fronte al ghiottino appeso, l'animale ha manifestato una certa esitazione. Che fare? Dal ramo sovrastante si è messo a contemplare il cibo, con l'aria di chi medita come agire per entrarne in possesso. Sarà una proiezione antropomorfa, ma osservando queste "perplexità" negli animali, scimpanzé o cinche che siano, si ha la netta impressione che si stiano concentrando, insomma che pensino intensamente a come risolvere il loro problema. Di colpo: Eureka! La cinchiera, lavorando di becco, afferra lo spago a cui è sospeso il ghiottino di noce e lo tira su, finché il cibo non arriva sul ramo. Dopo di che, si mangia l'appetito, a quanto sembra, aguzzo davvero l'ingegno.

MANGIARE SANO

LEGGENDE AL BASILICO

Ponete la testa di una persona decapitata in un grande vaso, riempite questo di terriccio, e seminate basilico: nasceranno piante di bellezza e aroma travolgenti, grazie alla "grassezza della terra, procedente dalla testa corrotta", come spiega il Boccaccio nel "Decamerone", riprendendo una leggenda siciliana. Se la testa appartiene alla persona amata e il vaso è il basilico funziona, perché questo — spiega il poeta — è un basilico che si mangia l'appetito, a quanto sembra, aguzzo davvero l'ingegno.

Il basilico ha ispirato non soltanto belle romantiche, ma anche, sin dall'antichità, belle naturalistiche. Secondo Plinio, esso «risveglia la lassuria, per cui si dà a cavalli ed asini quando debbono montare». Più accreditate sono, invece, certe moderne e terroristiche leggende diffuse in tutto il mondo. Il noto studioso californiano Bruce Ames ha agitato lo spettro dei tanti cancerogeni naturali, fra cui menziona l'estrangolo, presente appunto nel basilico e in altre piante aromatiche. Dosi iperboliche, quotidiane e pronte di estrangolo possono risultare cancerogene in alcuni roditori. Tranquillizzatevi. Per noi umani, un discutibile rischio insorgerebbe se mangiassimo mezzo chilo di basilico al giorno per trent'anni di seguito. Morale: non rinunciate alle linguine con il pesto alla genovese.

EMANUELE DIALMA VITALI

(FIUMI DI CEMENTO) LEGGE DIFESA DEL SUOLO